

# UFFICIO DEI RESOCONTI

BOZZE NON CORRETTE



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO n.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO  
SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME  
OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA  
SOCIALE**

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA FUNZIONALITÀ DEL  
SISTEMA PREVIDENZIALE OBBLIGATORIO E  
COMPLEMENTARE, NONCHÉ DEL SETTORE ASSISTENZIALE,  
CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALL'EFFICIENZA DEL  
SERVIZIO, ALLE PRESTAZIONI FORNITE E ALL'EQUILIBRIO  
DELLE GESTIONI

41<sup>a</sup> seduta: giovedì 14 aprile 2022

Presidenza del presidente NANNICINI

*Commissione parlamentare per il controllo  
sull'attività degli enti gestori di forme  
obbligatorie di previdenza e assistenza  
sociale*

**BOZZE NON  
CORRETTE  
AD USO INTERNO**

## **INDICE**

**Audizione del presidente della Cassa nazionale del notariato (CNN), dottor  
Francesco Giambattista Nardone.**

*Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-ITALIA AL CENTRO (IDEA-CAMBIAMO!, EUROPEISTI, NOI DI CENTRO (Noi Campani)): Misto-IaC (I-C-EU-NdC (NC)); Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-IpI-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-PARTITO COMUNISTA: Misto-PC; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega-Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FDI; Italia Viva: IV; CORAGGIO ITALIA: CI; Liberi e Uguali: LeU; Misto-MAIE-PSI-FACCIAMOECO: M-MAIE-PSI-FE; Misto-Noi con l'Italia-USEI-RINASCIMENTO ADC: M-NCI-USEI-R-AC; Misto: Misto; Misto-Alternativa: Misto-A.; Misto-Azione-+Europa Radicali Italiani: Misto-A-+E-RI; Misto Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Europa Verde-Verdi Europei: Misto-EV-VE; Misto-Manifesta, Potere al popolo, Partito della rifondazione comunista-Sinistra europea: MISTO-M-PP-RCSE; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-MIN.LING.*

*SENATO DELLA REPUBBLICA - Ufficio dei Resoconti*

*Commissione parlamentare per il controllo  
sull'attività degli enti gestori di forme  
obbligatorie di previdenza e assistenza  
sociale*

**BOZZE NON  
CORRETTE  
AD USO INTERNO**

*Interviene per la Cassa nazionale del notariato (CNN) il presidente,  
dottor Francesco Giambattista Nardone.*

*I lavori hanno inizio alle ore 13,35.*

*(Si approva il processo verbale della seduta precedente).*

### **Sulla pubblicità dei lavori**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, con contestuale registrazione audio, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. I lavori della Commissione, che saranno oggetto di registrazione, potranno essere quindi seguiti dall'esterno sulla *web* TV della Camera e su quella del Senato.

Avverto che dell'audizione odierna verranno redatti e pubblicati il Resoconto sommario e il Resoconto stenografico.

Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata

*Commissione parlamentare per il controllo  
sull'attività degli enti gestori di forme  
obbligatorie di previdenza e assistenza  
sociale*

**BOZZE NON  
CORRETTE  
AD USO INTERNO**

per il prosieguo dei lavori.

**Audizione del presidente della Cassa nazionale del notariato (CNN),  
dottor Francesco Giambattista Nardone**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale e assistenziale, sospesa nella seduta del 7 aprile.

È oggi prevista l'audizione del presidente della Cassa nazionale del notariato, dottor Francesco Giambattista Nardone, accompagnato dal direttore generale, dottor Danilo Lombardi, e dall'avvocato Onofrio Spinoso, che ringrazio per la loro disponibilità a partecipare ai lavori della Commissione.

Ai rappresentanti della Cassa nazionale del notariato chiediamo un contributo per approfondire un tema legato all'adeguata quantificazione delle entrate contributive dell'ente, con particolare riferimento alle attività svolte in merito alla corretta qualificazione e alla riscossione dei contributi legati

alle quietanze di surroga.

Rappresento inoltre a tutti i commissari che nell'ambito del programma di audizioni stiamo definendo un incontro con l'INPS per continuare il percorso di valutazione delle politiche pubbliche di *welfare* già avviato con riferimento alle misure di sostegno adottate in risposta all'emergenza sanitaria, approfondendo il funzionamento dell'indennità straordinaria di continuità reddituale operativa (ISCRO) e il processo di internalizzazione dei servizi informativi da parte dell'Istituto.

Ciò premesso, do la parola al Presidente della Cassa, il dottor Giambattista Nardone, per la sua relazione.

*NARDONE*. Signor Presidente, devo premettere che sono sorpreso, perché l'ordine del giorno della mia audizione sembrava riguardare un altro argomento, ma ci adegueremo e tenteremo di dare una risposta alla sua richiesta di chiarimento.

Consentitemi di premettere alcuni cenni sulla Cassa nazionale del notariato, che, pur essendo inserita nel mondo delle casse privatizzate, è

sicuramente un *unicum* al suo interno. È forse la più vecchia cassa di previdenza italiana: nasce nel 1919 con fini solidaristici per dare assegni di integrazione ai notai che erano in guerra e alle famiglie di coloro che, tornati dalla guerra, incontravano difficoltà a reinserirsi nel mondo del lavoro e soprattutto alle famiglie e alle vedove dei notai che erano deceduti in guerra. Quindi, la Cassa è nata con una finalità solidaristica per corrispondere, come ancora accade, un assegno di integrazione ai redditi che non erano stati prodotti. Questa caratteristica ci ha accompagnato in tutti i cent'anni di vita della Cassa. A tale funzione originaria, nel 1923 si è aggiunta anche la funzione previdenziale. È dal 1923, quindi, che la Cassa nazionale del notariato eroga pensioni non soltanto agli iscritti, ma anche alle vedove e ai superstiti dei notai in esercizio.

Oggi l'assegno di integrazione, che possiamo considerare il fiore all'occhiello della nostra previdenza, continua a caratterizzare l'attività della Cassa. Esso consente ai giovani di avere un avvio più facile della loro attività e ai meno giovani, che si trovano in difficoltà nella loro attività lavorativa, di ottenere un sostegno al loro reddito professionale.

Rispetto all'istituto della pensione, la Cassa nazionale del notariato, a differenza delle altre casse di previdenza, adotta sin dalla sua istituzione un sistema di calcolo basato esclusivamente sugli anni di lavoro e non sulla contribuzione che è stata versata. Infatti, la pensione è correlata esclusivamente all'anzianità di servizio del notaio.

Nel corso di questi anni, la gamma delle prestazioni che la Cassa offre si sono arricchite, perché oltre agli assegni d'integrazione e alle pensioni, eroghiamo anche le pensioni dirette, le pensioni indirette, le pensioni ai superstiti, gli assegni di maternità, le pensioni speciali e l'indennità di cessazione, che è un'altra caratteristica della previdenza notarile, perché è corrisposta *una tantum* al notaio nel momento in cui il notaio cessa dalle sue funzioni. Anche in questo caso, in base ad un algoritmo particolare, tale indennità viene corrisposta considerando gli anni di effettivo esercizio del notaio.

Oltre a queste erogazioni, l'altra particolarità della Cassa è data dal suo sistema di contribuzione. Appare opportuna una riflessione sulla peculiarità del prelievo contributivo della Cassa, che si differenzia dal prelievo

contributivo degli altri enti dei liberi professionisti. Infatti, la legge sulla privatizzazione prevede che il notaio sia tenuto al versamento in favore della Cassa nazionale del notariato, per gli atti soggetti ad annotamento nei repertori, di una quota degli onorari. A sua volta, l'articolo 9 dello statuto della Cassa prevede: «Per assicurare lo svolgimento dei compiti istituzionali della Cassa Nazionale del Notariato, il Notaio è tenuto al versamento in favore della Cassa, per gli atti soggetti ad annotamento nei repertori, di una quota degli onorari». Quindi i contributi dovuti dai notai alla Cassa sono liquidati sul totale complessivo degli onorari repertoriali di ciascun mese e vengono versati contemporaneamente alla presentazione degli estratti mensili dei repertori, indipendentemente dai compensi percepiti e fatturati. Quindi, la liquidazione dei contributi previdenziali alla Cassa prescinde dall'effettiva riscossione del corrispettivo e dalla sua prestazione. Nel momento in cui il notaio riceve l'atto e lo iscrive al repertorio nasce l'obbligo di versare i contributi, a prescindere da quando e se sarà effettivamente remunerato per l'atto ricevuto.

Alla Cassa è demandata unicamente la facoltà di determinare la misura



del contributo previdenziale, adeguandolo ai suoi fabbisogni per le prestazioni previdenziali. Oggi abbiamo la fissazione di due aliquote previdenziali: un'aliquota del 22 per cento per tutti gli atti il cui parametro è inferiore a 25.000 euro ed un'aliquota del 42 per cento per tutti gli atti il cui parametro è superiore al limite che vi ho detto prima.

A differenza di tutti quanti gli altri professionisti, il notaio è tenuto per obbligo di legge a versare i contributi previdenziali non già direttamente all'ente previdenziale di appartenenza, bensì all'archivio notarile distrettuale, che è all'interno dell'organizzazione del Ministero di giustizia. Questo sistema normativo di riferimento limita, nel senso di una sostanziale esclusione, i poteri d'intervento diretto della Cassa verso il notaio assunto debitore. Esso, infatti, riserva in via esclusiva all'archivio distrettuale tutti i poteri ed i diritti in ordine alla riscossione dei contributi previdenziali versati dai notai, al fine di consentire alla Cassa medesima lo svolgimento delle proprie attività. Ciò a partire dalla fase di controllo della liquidazione, che viene operata periodicamente dal singolo notaio sino alla fase della riscossione coattiva e quindi fino alla fase dell'accertamento ufficioso e della

contestazione al notaio dei contributi non pagati.

In sostanza, ogni notaio presenta mensilmente il proprio estratto repertoriale all'archivio, liquida il contributo dovuto alla Cassa, l'archivio controlla l'esattezza del contributo e, una volta che lo ha verificato e controllato, invia il contributo all'ente di previdenza. Proprio grazie a questo sistema di riscossione e a questo sistema di calcolo della contribuzione, siamo l'unica Cassa che non ha morosità e non ha contenziosi sulla quantità del contributo che è dovuto, tranne alcune rarissime eccezioni.

Il servizio reso dagli archivi alla Cassa non è svolto gratuitamente, perché la Cassa corrisponde agli archivi, a titolo di aggio di riscossione, il 2 per cento che viene calcolato sull'ammontare dei contributi complessivamente riscossi. Quindi, trattandosi di un'attribuzione all'archivio *ex lege* di poteri, potestà, oneri e diritti, alla Cassa non è riconosciuto alcun potere di ingerenza e/o condotta proattiva verso il notaio contribuente rispetto al versamento dei contributi previdenziali. Tale impedimento deriva dai principi di legalità e competenza regolanti l'attività degli organi o delle articolazioni della pubblica amministrazione, con la conseguenza che,

qualora la Cassa compisse atti inerenti alla riscossione dei contributi previdenziali direttamente nei confronti del notaio contribuente, tali atti sarebbero certamente illegittimi, viziati innanzitutto da incompetenza.

L'ente competente, per quanto concerne i rapporti con il singolo notaio, in punto di riscossione, ivi compreso l'accertamento dei contributi previdenziali, è in forza della legge esclusivamente l'archivio notarile. Pertanto, anche nel caso di inerzia o di errori dell'archivio nell'attività di controllo, tutela e riscossione dei contributi, la Cassa, ancorché titolare del credito per contributi previdenziali, non ha poteri sostitutivi dell'archivio nei confronti del notaio contribuente ai fini della tutela del suo diritto di credito. Quindi, c'è questo rapporto, previsto dalla legge, fra l'ente di previdenza e gli archivi notarili, che liquidano, incassano, contestano e si oppongono agli eventuali atti di contestazione presentati.

Fatta questa premessa doverosa sull'attività della Cassa e le sue peculiarità, mi limito a darvi alcuni spunti sulla sostenibilità dell'ente, visto che noi siamo preposti a preoccuparci di questo aspetto. Ovviamente non posso fare riferimento al bilancio consuntivo, anche se è ormai in fase di

approvazione, perché l'assemblea dei rappresentanti è stata convocata per il prossimo 29 aprile. Faccio riferimento alle variazioni che abbiamo apportato al bilancio preventivo del 2021. Anticipo che, anche rispetto alle nostre previsioni che erano comunque rosee e che con le nostre variazioni prevedevano un avanzo economico di circa 61 milioni di euro, il nostro consuntivo, che sarà sottoposto all'approvazione dell'assemblea, prevede un avanzo economico che supera i 100 milioni. Questo ci fa stare tranquilli per quanto riguarda la nostra sostenibilità sia nel breve che nel lungo periodo. Non vi illustro i particolari, anche perché vi annoierei e soprattutto farei abuso della vostra pazienza, però nel documento scritto che vi consegnerò troverete gli elementi ricavati dalle variazioni al bilancio previsionale che sono state approvate nel dicembre di quest'anno e sono state già trasmesse anche ai Ministeri vigilanti per le necessarie approvazioni.

Dobbiamo anche dire che in questo periodo, caratterizzato da emergenze e sacrifici a causa della diffusione del Covid-19, la Cassa è intervenuta a sostegno dei propri iscritti, sia in modo diretto, nelle forme assistenziali tipiche del *welfare*, sia in modo indiretto, avendo accordi con

gli enti gestori della nostra polizza sanitaria per estendere alcune provvidenze, soprattutto per quel che riguarda le indennità che venivano corrisposte a coloro i quali erano in quarantena domiciliare con sintomi da Covid. È stata una prestazione molto gradita dai nostri iscritti, perché abbiamo in un certo qual modo alleviato la sofferenza fisica, ma anche la sofferenza materiale data dal fatto di non poter recarsi al lavoro. Anche in questo contesto, la Cassa si è preoccupata di erogare un sussidio diretto a tutti i colleghi che si trovavano in queste situazioni, sulla base di apposite previsioni e stanziamenti di bilancio.

In sostanza, possiamo dire che i servizi erogati dalla Cassa incontrano il pieno gradimento dei nostri iscritti, anche perché la Cassa è sempre stata vicina ai notai e pronta a risolvere le loro situazioni. Parliamo sempre di persone come i pensionati, che sono sostanzialmente fragili e si trovano a vivere in un mondo totalmente diverso da quello nel quale avevano vissuto quando erano in esercizio.

Anche per quanto riguarda l'intervento della Cassa per il controllo della spesa previdenziale siamo abbastanza soddisfatti, perché è vero che la

spesa previdenziale è aumentata in questi anni, ma è aumentata sia perché abbiamo avuto il *longevity risk*, cioè l'allungamento della speranza di vita dei notai, sia perché abbiamo avuto l'ingresso in professione di un numero notevole di donne. Questo ha fatto sì che il *longevity risk* si allungasse ancor di più per la presenza delle colleghe donne; naturalmente ne siamo felici, però come ente dobbiamo considerarlo. Questo non ci ha impedito di fare le nostre previsioni in modo molto coerente anche con questi rischi.

Abbiamo quindi un sistema finanziario a gestione mista: anche se teoricamente è un sistema a ripartizione, esso non è comunque pieno, perché è vero che facciamo fronte alle prestazioni previdenziali con i contributi dei nostri iscritti, ma una parte di questi contributi vengono investiti e sulla base di tali investimenti andiamo ad incrementare anche il nostro patrimonio.

Abbiamo avuto alcune felici intuizioni nella gestione del nostro patrimonio, perché oggi i nostri investimenti sono per la massima parte nel settore mobiliare, sostanzialmente nei fondi. Abbiamo infatti abbandonato il sistema delle gestioni, che era molto più costoso ed anche più rischioso per quanto riguarda l'ente in quanto tale. All'esito delle nostre operazioni, in

quest'anno abbiamo avuto un rendimento dalle nostre gestioni patrimoniali, sia mobiliari che immobiliari, notevolmente superiore alle previsioni al rialzo fatte nella modifica al sistema previsionale. Questo ha fatto sì che potessimo tranquillamente far fronte al pagamento di alcune prestazioni previdenziali, come l'indennità di cessazione, e ci ha consentito anche di accantonare - o perlomeno ci consentirà di accantonare - una buona fetta di questi investimenti al nostro patrimonio.

L'altro elemento che mi faceva piacere evidenziare è che la nostra Cassa, che è la più antica - come vi ho detto - e aveva nel suo patrimonio una notevole quantità di investimenti immobiliari, oggi alloca i propri investimenti immobiliari, sia diretti che indiretti, in Italia. Abbiamo sempre dato prevalenza a questa forma di investimento, privilegiando il sistema Paese del quale facciamo parte in quanto istituzione. Nel corso degli anni, a partire dalla privatizzazione, abbiamo raccolto le sollecitazioni che ci sono state fatte dai Ministeri vigilanti e da Covip a ridurre la nostra percentuale di investimento nell'immobiliare: eravamo partiti da una percentuale di investimento del 53 per cento e siamo arrivati oggi ad una percentuale del 33

per cento; di questo, per la precisione, il 14 per cento è un nostro investimento diretto e il resto è nei fondi immobiliari. Dato che abbiamo in essere una politica di dismissione - non di svendita - del nostro patrimonio immobiliare, contiamo di arrivare alla soglia che ci viene indicata come sostenibile sia dai Ministeri vigilanti, sia da Covip. Questo fa sì che i nostri ricavi siano davvero molto interessanti anche per quanto riguarda il settore degli investimenti immobiliari. I numeri li trovate nel documento che vi consegneremo, però anche nel settore immobiliare abbiamo avuto numeri sicuramente molto significativi.

Vi è un ultimo dato del quale mi sembra opportuno dare atto alla Commissione. Nel nuovo bilancio tecnico attuariale che è stato redatto nel 2021, con riferimento a base dati del 31 dicembre 2021, anche se nel documento si mantiene sempre un profilo prudentiale, con riferimento allo sviluppo della domanda del servizio notarile (quindi anche non tenendo debito conto dell'incremento della domanda di servizio che abbiamo avuto quest'anno in conseguenza della ripresa dell'attività economica) si arriva alle seguenti conclusioni: i nostri saldi previdenziali e gestionali sono positivi



nell'intero arco temporale osservato, cioè per cinquant'anni. Per effetto di tali positivi andamenti, il patrimonio della Cassa si incrementa, nel periodo in esame, di 12,3 volte a moneta corrente, passando da circa 1,6 miliardi a circa 20 miliardi di euro. La costante crescita del patrimonio fa sì che il rapporto fra il patrimonio stesso e le cinque annualità di pensioni vigenti rimanga sempre superiore a questa unità, oscillando fra l'1,55 nel 2021 e il 5,17 nel 2070, quindi ben oltre quanto espressamente richiesto dal decreto di privatizzazione che prevede una copertura di cinque volte maggiore.

Questi sono i dati salienti della nostra Cassa. Si tratta di un Cassa piccola, con pochi iscritti, perché siamo 5.200 e, a differenza delle altre casse, l'incremento del numero degli iscritti non produce incremento del gettito, perché il PIL notarile dato dagli atti che vengono stipulati grosso modo è sempre lo stesso. Noi usiamo dire che la torta viene divisa fra più persone, ma resta sempre la stessa.

Sono a vostra completa disposizione per rispondere ad eventuali domande.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente Nardone per il suo contributo.

Come vi hanno anticipato i nostri uffici, oltre ad aver capito l'andamento complessivo della Cassa rispetto alla contribuzione, grazie al quadro esauriente che ci ha illustrato, ci interessa sapere se c'è un tema contributivo rispetto agli atti di surroga. Forse non vi era chiaro quale fosse il *focus* dell'audizione; anticipo quindi che potremmo richiedervi alcuni approfondimenti in forma scritta sul tema di nostro interesse.

Abbiamo deciso di focalizzarci su questo tema in particolare, perché alcune sentenze - di cui sicuramente sarete a conoscenza - hanno chiarito l'interpretazione legislativa rispetto alla contribuzione dovuta per gli atti di surroga. Ci interessava quindi capire se esiste un quadro frammentato, più o meno chiaro, in termini di attività ispettiva e anche di riscossione dei contributi su questi atti. Ci premeva capire, dal vostro osservatorio, se la Cassa nazionale del notariato ha un dato preciso sul numero di surroghe stipulate dal 2007 ad oggi e cosa sta succedendo in termini di contribuzione; quali sono i contributi per questo tipo di atti, se si richiedono due contributi (uno sulla quietanza e uno su ciascuna delle surroghe successive al mutuo

originario) e qual è la politica di riscossione contributiva su questi atti. In particolare, vorremmo sapere quanti hanno pagato alla Cassa il 25 per cento del tariffario, quanti hanno pagato i contributi fissi e quanti, se ci sono, non hanno pagato niente per l'atto di quietanza di surroga. Ci risulta, infatti, che una sentenza della Cassazione abbia stabilito che è dovuto il 25 per cento dei contributi notarili su tutte le quietanze, sia bilaterali che trilaterali, con la necessità di procedere alla riscossione di quanto dovuto anche in termini di contributi.

Che cosa sta facendo la Cassa? Ci sono anche alcune circolari degli archivi notarili distrettuali: per esempio, l'archivio notarile di Roma aveva emanato una circolare, precedente alla sentenza della Cassazione, in cui si diceva che il 25 per cento sulla quietanza di surroga era dovuto soltanto a partire dal gennaio 2020. Qual è la valutazione dell'ente in merito? Valutate superata questa circolare? Il 25 per cento è dovuto su tutti gli atti pregressi e cosa pensate di fare in termini di contribuzione e riscossione dei contributi?

PUGLIA (M5S). Signor Presidente, ci risultano delle *e-mail* con le quali la

Cassa ha chiesto di effettuare i recuperi di contributi notarili e sanzioni nei confronti di alcuni notai. Per quanti notai la Cassa si è attivata per interrompere la prescrizione dei termini e ha contestualmente proceduto al recupero del quinquennio arretrato? In riferimento a questo, quali modalità operative sono state poste in essere?

Restando sullo stesso argomento, come mai la Cassa si è attivata solamente nei confronti di alcuni notai per il recupero dei contributi notarili? Per quale motivazione in particolare? Corrisponde al vero che la Cassa si è attivata per recuperare i contributi a partire dal 2014 esclusivamente nei confronti dei notai di quegli studi che sono intervenuti nel procedimento Agcom contro il Consiglio notarile di Milano?

PIRRO (M5S). Signor Presidente, siamo più o meno tutti sulla stessa scia, visto che a tutti noi sono state sollevate le stesse criticità. Anche me risultano delle PEC inviate dalla Cassa e volevamo capire nei confronti di quanti notai è stato sollecitato il recupero di questi contributi. Pare che gli archivi notarili in alcuni casi abbiano chiesto il pagamento di un contributo fisso, in altri il

pagamento del 25 per cento e in altri ancora abbiano sostenuto che in alcune Province ci fosse un diritto all'esenzione. Vorremmo capire il motivo di questo procedere così difforme sul panorama nazionale, quando già dal 2012 e poi 2019 era chiaro che fosse dovuto il contributo del 25 per cento. In particolare, su questo era stata emanata una circolare dal direttore generale dell'Ufficio centrale degli archivi notarili, che distingueva però tra quietanze bilaterali e quietanze trilaterali, quando invece le sentenze dicono che questo contributo è dovuto in ogni caso. Oltretutto, il Testo unico bancario sostiene che, non essendo la surroga un nuovo mutuo, ma un atto conseguente alla stipula di un contratto di mutuo iniziale, non sarebbero dovuti onorari notarili e contributi. Ci sono quindi alcune divergenze tra norme diverse.

Infine, volevo capire come intendete muovervi rispetto al fatto che a volte i contributi notarili, essendo parametrati agli atti e non - come diceva lei - all'effettivo reddito professionale, possono dar luogo a una sproporzione e, in taluni casi, risultare pari se non addirittura superiori al reddito che dichiarano i professionisti. Vorrei capire come mai si incorra in questa disparità e se pensate di procedere a talune modifiche per ovviare a tali

problemi, soprattutto in vista del previsto ingresso di un numero cospicuo di nuovi notai nel prossimo futuro, mentre il numero degli atti più o meno rimarrà lo stesso, con un conseguente calo di reddito nella distribuzione tra tutti i notai. Ci potrebbero dunque essere delle criticità nel prossimo futuro. Volevamo capire se avete già previsto come dare un riscontro su questi aspetti.

*NARDONE.* Richiamandomi a quello che ho detto circa la potestà impositiva della Cassa e circa la potestà "coercitiva" della Cassa per la riscossione dei contributi, sottolineo che la Cassa, anche volendo, non può chiedere a un notaio di pagare il contributo, perché non ne ha il potere. Non risponde a verità, quindi, quello che è stato detto, ovvero che la Cassa ha inviato PEC a dei notai per chiedere il pagamento. La Cassa ha invece esercitato, così come ho detto prima, legittimamente, il suo potere-dovere nei confronti dell'ente che riscuote il contributo per attivarlo a far sì che non si compissero periodi prescrizionali. La Cassa non ha fatto altro, perché non ha chiesto a nessuno di pagare il contributo, né al notaio "Alfa", né al notaio "Beta". La vicenda,

peraltro nota, nasce soprattutto dal caso milanese, nel quale si vedono coinvolti due notai, i quali avevano dato un'interpretazione della normativa in materia di applicazione dei parametri agli atti di quietanza che era difforme sia dall'interpretazione che dà la dottrina notarile, sia dall'interpretazione data dagli archivi. Non so quanti notai e quanti archivi abbiano applicato il primo parametro piuttosto che il secondo.

Da quello che a noi risulta, gli archivi si sono tutti allineati all'ultima circolare dell'Ufficio centrale degli archivi notarili (UCAN), nella quale si prevede che, visto quanto disposto dalla normativa in materia e quindi dal decreto istitutivo dei parametri, gli atti di quietanza vengono passati al repertorio con l'indicazione dell'onorario - leggi parametro - ridotto al 25 per cento. Questa è la posizione degli archivi e su questa, come ente impositore, non possiamo minimamente influire. Se domani mattina il legislatore dicesse che gli atti di quietanza delle surroghe devono essere tassati a zero, evidentemente ci adegueremmo. Se domani desse un altro parametro, sarebbe applicato quel parametro. Come ente impositore, però, non abbiamo il dato né di quante surroghe sono state fatte, né di quanti contributi sono

stati versati in un modo o in un altro. Abbiamo avuto la notizia di queste evasioni contributive soltanto a seguito di procedimenti giudiziari che sono stati instaurati nei confronti degli archivi notarili e nei quali noi, come Cassa, siamo stati chiamati a intervenire come terzi. Non è mai stata però un'azione nei nostri confronti, perché questa non può essere fatta in quanto noi non accertiamo, ma incassiamo solamente quello che ci viene dato.

Sicuramente abbiamo inviato una lettera agli archivi notarili, evidenziando che il decorso del tempo avrebbe fatto scattare la prescrizione, che è quinquennale per quanto riguarda i nostri contributi, e quindi stavamo soltanto esercitando il nostro diritto per evitare che andasse in prescrizione un credito che speravamo legittimamente di incassare. Noi abbiamo scritto una sola lettera indirizzata all'archivio di Milano e all'UCAN, in cui si evidenziava il pericolo del decorso del termine prescrizionale, ma quanto alla coltivazione delle cause, così come sono state fatte, noi siamo intervenuti come terzi chiamati in giudizio, ma dagli archivi, non direttamente dai colleghi che non avevano versato i contributi.

Per quanto riguarda invece le decisioni a cui faceva riferimento il



Presidente, in tutte le sentenze che sono state rese nell'ambito dei procedimenti che si sono instaurati a seguito di contestazioni, che sono avvenute in sede di ispezione biennale degli atti, decisioni rese dal tribunale di Milano, dal tribunale di Monza e dalla Corte d'appello di Milano, è stata sempre riconosciuta la debenza, da parte del notaio nei cui confronti era stato emesso il verbale di accertamento, nella misura del 25 per cento di contribuzione sugli atti di quietanza.

Il problema degli atti di quietanza, Presidente, sorge anche perché c'è una cattiva interpretazione del Testo unico bancario. Il TUB prevede che l'atto di quietanza non sia soggetto a contribuzione e non sia soggetto ad onorario, ma parla dell'atto di quietanza che viene rilasciato dal mutuatario. Se una banca mi dà 100 euro e faccio il condizionato di mutuo, nel successivo atto di quietanza do atto di avere ricevuto 100 euro: su questo atto, per espressa previsione normativa, non è dovuto né onorario, né contributo. La quietanza a cui noi facciamo riferimento non è la quietanza che rilascia il debitore, ma è la quietanza del creditore, perché la quietanza la rilascia la banca che è stata surrogata con quella nuova; quindi è un atto staccato,

soprattutto quando viene fatto autonomamente da quello che è stato l'atto di mutuo in quanto tale. Nel caso di atto di mutuo con contestuale quietanza, non viene percepito l'onorario sulla quietanza, perché sono disposizioni intimamente connesse e, così come è previsto dal decreto parametri e dalla legge notarile, in questo caso si prende un onorario su quello che dà il maggior gettito, più o meno come le imposte di registro.

Invece, perlomeno per quello che riguarda i casi a nostra conoscenza, erano tutte quietanze rilasciate singolarmente dagli istituti di credito surrogati e quindi questi dovevano essere passati al repertorio, inseriti nella raccolta del notaio e successivamente, poiché sono destinati alla pubblicità immobiliare, perché devono essere allegati alla nota di iscrizione dell'ipoteca o alla domanda di annotamento per la surroga, in questo caso, così come hanno detto la magistratura e l'UCAN, andavano correttamente assoggettati all'aliquota contributiva proporzionale sul 25 per cento del valore.

PRESIDENTE. Non so se ho ben capito la sua risposta. Quello che stiamo chiedendo è l'interpretazione della Cassa, l'ente che voi rappresentate, su

cosa sia esigibile in termini di contributi.

Lei ha detto che la quietanza del creditore è un atto separato, quindi è giusto andare sull'onorario e sul 25 per cento, poi ha aggiunto che ciò vale soprattutto se è separato. La vostra interpretazione, quindi, è che la contribuzione è dovuta nel caso della bilaterale, non nel caso della trilaterale. Pertanto, la mia interpretazione della sentenza della Cassazione, cioè che il contributo sulla quietanza del creditore debba essere richiesto sia per la bilaterale che per la trilaterale, non trova la vostra condivisione come ente?

Vi chiedo la vostra interpretazione, perché questa ha un effetto sulla contribuzione che arriva a voi. Capisco che la contribuzione viene presa dagli archivi, ma gli archivi - come ci ha spiegato oggi - sono pagati da voi per riscuotere i contributi. Così come mandate agli archivi delle lettere per scongiurare il rischio del decorso del termine prescrizione, potete mandare anche delle lettere per chiedere cosa stanno facendo per raccogliere i vostri contributi; se li stanno raccogliendo in maniera omogenea sul territorio nazionale rispetto ai notai e rispetto ai tipi di atti. Immagino che l'ente avrà anche un'azione proattiva rispetto agli archivi. Mi sembra curioso non

possiate chiedere chiarimenti agli archivi, che sono pagati per riscuotere i vostri contributi, come li raccolgono.

*NARDONE.* Il parere non spetta a noi, perché noi non diamo mai pareri su questa contribuzione e su come applicarla; è prevista dalla legge e chi deve controllare è l'archivio notarile. Io prendo atto di quello che ho letto nelle sentenze, ma noi come ente di previdenza non diamo pareri, perché nella nostra storia non abbiamo mai dato pareri su come tassare un atto e su quale misura di prelievo applicare. È tanto vero questo che in tutte le fasi di giudizio che si sono succedute su questa vicenda, anche dinanzi alla magistratura amministrativa, non è mai stato chiesto alla Cassa di rendere un parere. Noi non possiamo rendere un parere perché non è materia nostra, perché è la legge a fissare la contribuzione ed il modo di calcolarla. Se ci sono modi diversi di interpretare la legge, evidentemente gli archivi faranno i loro rilievi e il notaio farà le sue contestazioni nelle sedi giudiziarie, ma la Cassa, come ente impositore, non è certamente deputata a dare indicazioni sulla misura del prelievo da applicare ai singoli atti.

PIRRO (M5S). Vorrei tornare per un momento sulle lettere o PEC (non ho ben capito) che avete inviato non solo all'UCAN, ma anche all'archivio di Milano. Vorrei sapere come mai siano state inviate due comunicazioni diverse e non una sola per tutta l'Italia. C'era un riferimento particolare a dei casi specifici o il contenuto di queste lettere era generico? Mi chiedo se sia possibile acquisirne copia.

In conclusione, accolgo il suggerimento del Presidente sull'eventuale audizione del direttore generale o di un rappresentante degli archivi notarili, perché a questo punto, anche alla luce di quanto lei dice circa il fatto che sono loro ad avviare tutte le procedure, sembra più urgente audire loro per chiarire questa divergenza. Da quello che dice lei, infatti, sembrerebbe che voi non siate neanche in possesso di un *database* che sia comunicante con gli archivi per capire se effettivamente loro svolgono, nel modo dovuto, il loro lavoro nei vostri confronti. Chi controlla se gli archivi svolgono correttamente il mandato per cui voi li pagate? Non avete alcun potere di controllo nei confronti dell'archivio per verificare che svolga il lavoro per

cui voi gli riconoscete un aggio del 2 per cento? Se è così, c'è qualche stortura che va corretta.

PRESIDENTE. Mi associo al suggerimento della senatrice Pirro: se ci dite che non avete alcun controllo su come vengono riscossi i contributi per voi, sicuramente c'è un problema e una strozzatura da superare, di cui ovviamente ci interesseremo, perché ci interessa vigilare sui contributi che vi arrivano, come immagino interessi anche voi.

Ai quesiti ulteriori sollevati dalla senatrice Pirro aggiungo altri tre temi: il primo è il rapporto con gli archivi, che ci interessa e che svilupperemo anche in altre audizioni; il secondo è quello della contribuzione per onorari repertoriali. A tal proposito, presidente Nardone, le chiedo se può tornare sulla *ratio* della scelta di sganciarla dal reddito e legarla a tariffe fisse.

Infine, c'è il tema delle piattaforme tecnologiche. A febbraio la Presidente del Consiglio nazionale del notariato ha segnalato ai notai d'Italia di non usare piattaforme tecnologiche che non siano emanazione del

notariato. Volevo capire se è vero che Notartel, controllata dalla Cassa e dal Consiglio, ha sviluppato una piattaforma per le surroghe, denominata Mutuitel, che ha cercato di commercializzare. Vorrei capire a che punto siamo e se c'è una piattaforma che l'ordine pensa sia l'unica utilizzabile per questo tipo di atti.

PUGLIA (M5S). Vorrei sottolineare l'importanza di audire a questo punto, anche nel breve periodo, l'Ufficio centrale degli archivi notarili, perché altrimenti non riusciamo a comprendere la diversa modalità di attivazione sul territorio.

PRESIDENTE. Senatore Puglia, ci muoveremo in questa direzione.

NARDONE. La lettera è stata scritta a Milano perché il caso a cui facciamo riferimento si era verificato a Milano, non a Catania. A Milano c'era stato questo accertamento, seguito dal procedimento disciplinare e sempre a Milano c'era stata l'irrogazione delle sanzioni. La lettera, quindi, non poteva

essere inviata a Catania. Il caso è a Milano, quindi si scrive a Milano e si scrive all'UCAN, perché è l'ente sovraordinato e quindi si vuole sapere se il sotto-ordinato fa quello che deve fare nel rapporto gerarchico fra l'uno e l'altro.

Il controllo, così come ho detto nella mia introduzione, viene fatto mensilmente dagli archivi sulla base dei nostri estratti repertoriali. Nell'estratto repertoriale sono indicati il tipo di atto, il valore dell'atto, la misura di contribuzione per la Cassa e la misura della tassa archivio. Gli archivi, quindi, verificano sulla base di questi dati la correttezza di quel versamento. Ogni due anni il notaio porta in ispezione tutti gli atti. In questa fase ispettiva, l'archivio notarile ricontrolla gli atti, rivede i valori e rivede se la tassazione, cioè l'autoliquidazione fatta dal notaio, è corretta; se non è corretta, effettua il recupero, tant'è vero che nelle nostre entrate abbiamo, oltre alla contribuzione diretta che ci viene data dai versamenti mensili, anche questa contribuzione che avviene a seguito degli accertamenti ispettivi. È un accertamento ispettivo che viene condotto dall'archivio notarile e dal Presidente del consiglio notarile di appartenenza del notaio.



Perché il calcolo non avviene su altre basi di contribuzione? Come vi dicevo prima, noi siamo partiti nel 1919, quando era previsto che nell'atto notarile venisse indicato addirittura l'onorario che prendeva il notaio, tant'è vero che fino a qualche anno fa dovevamo inserire una specifica degli onorari richiesti per copie, per scritturati e altre cose. Su questo venivano fissati gli onorari e su questo onorario veniva liquidato, allora dagli Uffici del registro, il contributo che doveva essere dato all'epoca alla Cassa nazionale del notariato. Siamo partiti con questo controllo e questo controllo c'è sempre stato e c'è ancora, perché fino a quando c'era la tariffa, che era obbligatoria, il contributo veniva calcolato sulla base dell'onorario che era previsto dalla legge per gli atti notarili. Questa regola è stata fatta salva anche dal decreto Monti, che eliminò le tariffe professionali, perché addirittura, se non ricordo male, l'articolo 9 faceva salva la facoltà del Ministero della giustizia di emanare decreti contenenti i parametri che servivano per la liquidazione dei contributi previdenziali e della tassa archivio.

La base, quindi, è sempre stata scelta dal legislatore. L'unica leva che noi, come ente di previdenza, abbiamo nelle mani è quella di chiedere il 21

per cento invece del 22, il 25 per cento anziché il 27 o 28, ma la richiesta non è discrezionale, perché si tratta di delibere che devono essere motivate, approvate dall'assemblea e poi dai Ministeri vigilanti con un decreto interministeriale. Ripeto: la legge è quella e noi rispettiamo la legge; se cambia la legge ci adeguiamo, ma certamente non è un *motu proprio* della Cassa. È così ormai da cento anni.

PRESIDENTE. In questa audizione sono emersi una quantità di suggerimenti di novelle legislative. Può dirci qualcosa anche sulle piattaforme tecnologiche?

NARDONE. Per quanto riguarda la piattaforma digitale, è vero che siamo soci di Notartel, ma siamo soci di minoranza, al 10 per cento. Pertanto, tutti gli strumenti tecnici che sono stati predisposti forse li conosco come notaio, ma non come addetto ai lavori. Non le so dire se è stata proposta la vendita ad altri, perché lo ignoro letteralmente.

PRESIDENTE. Questa audizione ci suggerisce l'esigenza, oltre che di interventi legislativi, di ulteriori audizioni, essendo altri i soggetti, a quanto pare, che devono darci risposta.

Ringrazio i nostri ospiti per la disponibilità e dichiaro conclusa l'audizione.

Informo che, nel corso dell'audizione, è stata consegnata della documentazione che sarà disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 15,15.*